CONFINDUSTRIA

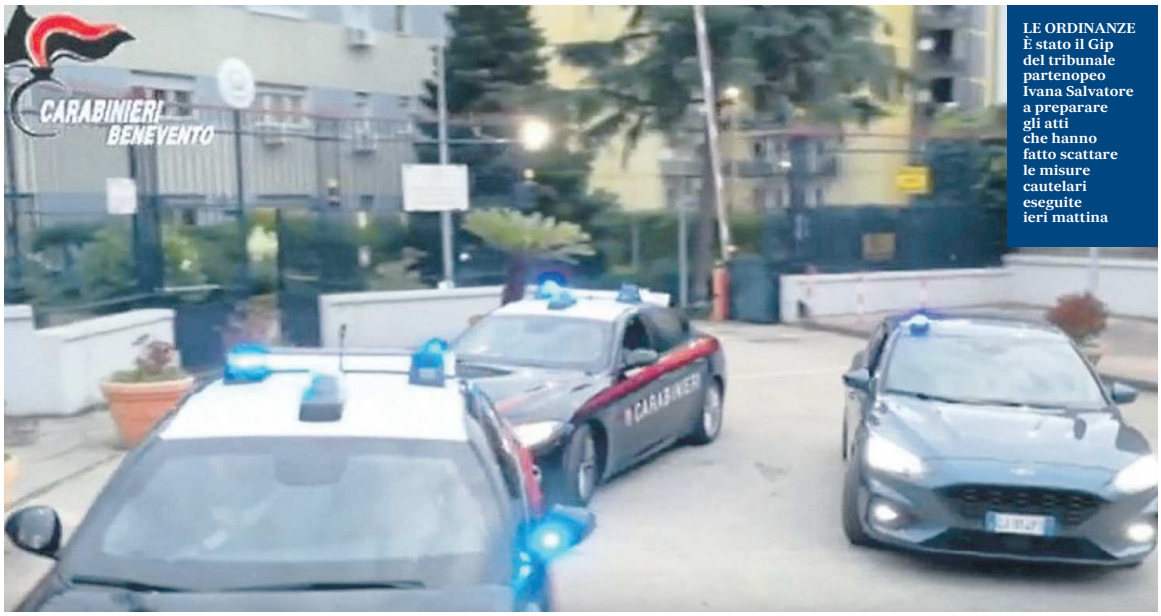
Rassegna Stampa

Mercoledì 25 Ottobre 2023



L'operazione contro i clan

(C) Ced Digital e Servizi | 1698215174 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



LE ORDINANZE
È stato il Gip del tribunale partenopeo Ivana Salvatore a preparare gli atti che hanno fatto scattare le misure cautelari eseguite ieri mattina

Valle Caudina, riecco «Zeus»: 14 arresti, per alcuni è un bis

▸Carabinieri in azione prima dell'alba per togliere terreno al clan Pagnozzi

▸Nel 2020 una prima serie di misure a seguito delle indagini partite nel 2018

IL BLITZ

Enrico Marra

C'è un secondo tempo dell'operazione Zeus. Il prologo c'era stato nel giugno del 2020, con un primo blitz sfociato in 8 arresti ed un obbligo di dimora. Ieri mattina il secondo blitz: questa volta gli arresti sono stati 14, e 26 persone risultano indagate. Ai reati che erano alla base del primo provvedimento emesso dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, se ne sono aggiunti altri per gli imputati ora coinvolti a vario titolo in casi di estorsione e spaccio di droga, il tutto riportato in una corposa ordinanza che consta di circa 600 pagine.
Ieri mattina i carabinieri del Reparto operativo provinciale e quelli della Compagnia di Montesarchio hanno eseguito le ordinanze di custodia cautelare in carcere, emessa dal Gip del Tribunale di Napoli Ivana Salvatore, su richiesta della Procura della Repubblica, Direzione distrettuale antimafia, con indagini coordinate dai magistrati Luigi Landolfi e Vincenzo Ranieri. Oltre agli arresti vi sono state perquisizioni per gli indagati, ad eccezione per chi già era in carcere, come Francesco Buono, e per chi si trova presso una comunità terapeutica, come Pietrantonio Morzillo. I destinatari dell'ordinanza sono indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, nonché di estorsione, danneggiamento, detenzione di materiale esplodente, detenzione e porto illegale di armi e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso, e finalizzata ad agevolare l'associazione camorristica denominata «clan Pagnozzi» operante da tempo in valle Caudina

LA CRONISTORIA

Le indagini presero il via nel 2018 ad opera dei carabinieri di Montesarchio coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli; le attività poste in essere avevano consentito di individuare i referenti preposti a ciascuna area territoriale, e questo aveva portato all'emissione, il 30 giugno 2020, da parte del Gip del Tribunale di Napoli di un'ordinanza, eseguita il successivo 13 giugno, nei confronti di Pietrantonio Morzillo, Biagio Massaro, Pasquale Massaro, Alessandro Massaro, Francesco Buono, Luca Truocchio, tutti finiti di nuovo arrestati in questo secondo blitz, ed altre due persone che ora figurano solo tra gli indagati, il tutto in relazione ad alcuni episodi estorsivi, compiuti nell'ambito dell'attività del clan. In relazione a queste ipotesi di reato gli imputati nel maggio 2021 erano stati condannati con il rito abbreviato dal Tribunale di Napoli. Una sentenza poi modificata dalla Corte di Appello di Napoli nel dicembre del 2022 solo circa l'ammontare delle pene, per cui tutti erano tornati in libertà, ad eccezione di Francesco Buono. Ma le indagini non si erano concluse dopo questo primo blitz, ed hanno consentito di accertare il perdurare dell'esistenza del clan Pagnozzi, sempre con un ruolo egemone nella Valle Caudina.

C'È LA REGIA DELLA DDA DIETRO L'ARTICOLATO LAVORO DEI MILITARI CHE HA COINVOLTO TUTTI I PRINCIPALI CENTRI DELLA ZONA

LA MAPPA

I successivi approfondimenti investigativi, hanno in particolare consentito di acquisire ulteriori elementi circa l'esistenza di questa organizzazione criminale di natura camorristica che suscita un forte allarme sociale. Un clan attivo nel territorio Valle di Suessola e della Valle Caudina, ed in particolare nei comuni di Moiano, Montesarchio, San Martino Valle Caudina, Sant'Agata de Goti, San Felice a Cancello. Un clan che ha subito in questi anni, trasformazioni dovute soprattutto a defezioni e scissioni tra i vari aderenti. Per la Dda sussiste tuttora, da parte del clan Pagnozzi un capillare controllo del territorio. Un clan di cui è stata accertata la disponibilità di armi utilizzate per compiere richieste estorsive ai danni di imprenditori edili operanti nel Sannio, in alcuni casi ricorrendo anche ad incendi e danneggiamenti. Ma le indagini hanno permesso di documentare anche la gestione di piazze di spaccio di sostanze stupefacenti: cocaina, hashish e marijuana. Stupefacenti che vengono acquistati nell'hinterland napoletano e poi venduti in vari comuni delle province di Benevento e Avellino, attraverso una precisa ripartizione di ruoli: c' e chi aveva il compito di fornitore, chi di nascondere la droga acquistata fino al momento in cui scatta lo spaccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mala anche nelle urne: Moiano, l'assalto fallito al voto amministrativo

LE INFILTRAZIONI

Giovanna Di Notte

Controllo degli appalti ma anche tentativi di influenzare il voto. Così, in Valle Caudina, la camorra ha provato a mettere le mani nelle questioni legate alla politica locale, con particolare attenzione alle elezioni amministrative. È quanto emerso dalla vasta operazione che ha smantellato una rete di tipo camorristico che opera tra Moiano, Montesarchio, Sant'Agata de Goti, San Martino Valle Caudina e San Felice a Cancello. L'indagine condotta dai carabinieri ha consentito di documentare un tentativo di condizionamento delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Moiano e «la presentazione di una lista elettorale e il compimento di atti intimidatori nei confronti di soggetti riferibili allo schieramento politico contrapposto, risultato comunque vincente». L'attenzione si è concentrata sulle elezioni che si sono svolte il 26 maggio del 2019, quando è stato eletto l'attuale primo cittadino Giacomo Buonanno, capo della coalizione «Progetto Civitas» che ha vinto la tornata elettorale battendo quella sfidante - guidata da Bernardino Buonanno - con il 66% di preferenze. Secondo le prime ricostruzioni, l'associazione agiva con atti di intimidazione per l'illecito condizionamento dei diritti politici dei cittadini. In particolare, gli affiliati al clan avrebbero tentato di condizionare il libero esercizio del voto «procurando voti a candidati indicati dall'organizzazione in occasione di consultazioni elettorali e, per tale tramite, il condizionamento della composizione e delle attività degli organismi politici rappresentativi locali». Inoltre, avrebbero provato a influenzare anche le attività delle amministrazioni pubbliche, locali e centrali e ad «assicurare impunità agli affiliati attraverso li controllo, realizzato anche con la corruzione di organismi istituzionali».

LE REAZIONI

Sulla vicenda sono intervenuti alcuni esponenti del mondo politico sannita, da Clemente Mastella al parlamentare di Forza Italia, Francesco Maria Rubano. Il sindaco di Benevento ha commentato: «Siamo orgogliosi del sindaco di Moiano, nostro vicesegretario provinciale, Giacomo Buonanno. I tentacoli della criminalità sono sempre in agguato, ma la tempra e l'onestà dei buoni amministratori vanifica subdoli tentativi. Con l'amico Giacomo – ha spiegato Mastella - ho avuto una lunga e cordiale telefonata, con la quale gli ho rinnovato affetto e stima. Complimenti ai carabinieri e ai magistrati della Direzione distrettuale antimafia: i fenomeni d'infiltrazione illegale vanno combattuti e fermati tempestivamente, come è accaduto con l'operazione scattata in Valle Caudina». Il deputato forzista Francesco Maria Rubano, capogruppo della Commissione bicamerale sulle Ecomafie, ha espresso solidarietà al sindaco Buonanno e alla sua amministrazione che «purtroppo - ha affermato - è stata vittima di questi loschi personaggi, tant'è che nell'ordinanza cautelare si fa esplicito riferimento a fatti che riguardo la comunità moianese. Restiamo garantisti, ma anche fiduciosi che prima o poi è sempre la legalità a prevalere sul malaffare e la delinquenza».

NEL 2019 CI FURONO FORTI PRESSIONI SUGLI ELETTORI MASTELLA E RUBANO: «VICINI A BUONANNO, ORA SI FACCIA LUCE»



LA COMUNITÀ SOTTO I RIFLETTORI
Saranno chiare solo nelle prossime settimane tutte le implicazioni di quanto svelato dalla Dda in relazione alla tornata elettorale del maggio 2019

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le città, i rifiuti

(C) Ced Digital e Servizi | 1698214613 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL RICICLO

Il Sannio è campione di raccolta differenziata

▶La provincia di Benevento prima in Campania raggiugendo il 72,78%

▶Bene anche i singoli Comuni tra cui il capoluogo con il 66,38%

Paolo Bocchino

Il Sannio si conferma primatista in Campania per raccolta differenziata. Una performance ormai consueta alla quale si aggiunge quest'anno anche la leadership tra i capoluoghi di provincia grazie al sorpasso di Benevento su Avellino. Se c'è un ambito nel quale gli enti locali sanniti possono dirsi all'avanguardia è senz'altro la gestione dei rifiuti, almeno per quanto riguarda la selezione in frazioni che costituisce il primo, fondamentale tassello di un ciclo virtuoso. Ma l'elevatissima percentuale di differenziata, certificata ieri anche per il 2022 dall'Osservatorio regionale, rappresenta paradossalmente una beffa, se si considera che tale meritorio impegno condiviso con i cittadini non si riflette poi in benefici economici, come accade invece nelle realtà dove alla raccolta frazionata si accompagna la dotazione impiantistica. Riconoscimenti trionfali e bollette salate, un binomio da spezzare quanto prima.

LE PERFORMANCE

Premessa d'obbligo per inquadrare compiutamente un risultato che sul piano delle buone pratiche è pur sempre rilevante. La Provincia di Benevento è prima in Campania con la percentuale monstre del 72,78 per cento. Distanziate nettamente Salerno (65,98 per cento), Avellino (64,15 per cento), Caserta (55,21 per cento) e Napoli (50,64 per cento). In pratica, il Sannio manda in discarica o all'incenerimento soltanto 1 rifiuto su 4, ben oltre la soglia virtuosa del 65 per cento fissata in ambito comunitario. Soglia che non viene raggiunta nel Sannio soltanto da 6 comuni su 78: Buonalbergo, Castelpoto, Ponte, Reino, San Lupo, Sant'Agata de' Goti, tutte comunque prossime al target. Escono dal novero delle «pecore nere» Colle Sannita, San Nicola Manfredi e Torrecuso, che fino allo scorso anno erano rimaste sotto il 65 per cento. A svettare su tutti quest'anno è Forchia che sfonda il muro del 90 per cento toccando la stratosferica quota del 92,28 per cento. Perde il primato Durazzano cui non è bastato un comunque eccezionale 90,81 per cento, scavalcato anche da Cautano con il 91,15 per cento. Tassi di raccolta selezionata elevatissimi un po' ovunque in provincia, proseguendo nella tradizione che si tramanda ormai da anni.

Ma la lettura approfondita dei dati 2022 deve far scattare anche un campanello d'allarme: sono ben 39 i comuni sanniti (la metà del totale) nei quali la percentuale di differenziata è in calo rispetto all'anno precedente. Particolarmente eclatante il regresso di Reino che ha perso 18 punti in un anno, e i 5 di Campolattaro, Pietrelcina e Fragneto l'Abate. Il che può voler dire che molte amministrazioni, e gli stessi cittadini, hanno allentato la tensione civica che spingeva a far lievitare costantemente le performance di raccolta, a fronte di un mancato riscontro anche nei bollettini Tari che non accennano a calare. Schizzano in alto invece le medie di San Nicola Manfredi (+15,6 per cento), Arpaise (+12,63 per cento), Castelfranco in Miscano (+12,32 per cento).

IN CITTA'

Esulta anche la città che balza in vetta alla classifica dei capoluoghi campani con il 66,38 per cento. Una performance in linea sostanzialmente con il 2021 (66,8 per cento), ma il balzo all'indietro di Avellino, scesa dal 68,08 al 66,17 per cento, ha permesso a Benevento di effettuare il sorpasso che Asia e Palazzo Mosti avevano nel mirino già da qualche stagione. Un po' indietro Salerno con il 64,92 per cento, ma in crescita di ben 6 punti, decisamente più attardate Caserta con 54,2 per cento (stabile) e Napoli che recupera 3 punti ma è ancora inchiodata al 40,42 per cento. «Benevento è prima - commenta il sindaco Clemente Mastella - confermando il proprio virtuosismo. Un risultato che va ascritto ai cittadini ma anche al management Asia. Per ora, per quanto i cittadini lo meritino, non abbiamo la possibilità di abbassare il costo della Tari. Non per nostre responsabilità, mancano gli impianti: per l'indifferenziata bisogna arrivare a Tufino, nel Napoletano. Ma la situazione migliorerà nei prossimi anni. Con l'impianto per lavorare il multimateriale di contrada Olivola, finanziato con il Pnrr e per cui abbiamo già aggiudicato i lavori, e l'applicazione della tariffa puntuale, potremo svoltare».

«Anche per il 2022 - gli fa eco l'amministratore unico di Asia, Donato Madaro - confermiamo una differenziata assestata al di sopra del 66 per cento, e un tasso di riciclo che supera il 50. Un ottimo risultato per l'azienda, una base su cui lavorare in vista dell'adozione del nuovo piano industriale che prevede progetti, già finanziati dal Pnrr, che consentiranno di salire al 70 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCENTUALE DI DIFFERENZIATA NEI COMUNI SANNITI

Airola	74,88%	Cautano	91,15%	Molinara	72,78%	Pesco Sannita	65,91%	San Giorgio La Molara	80,82%
Amorosi	70,10%	Ceppaloni	NC	Montefalcone di Val Fortore	78,06%	Pietraroja	80,32%	San Leucio del Sannio	77,18%
Apice	85,85%	Cerreto Sannita	76,19%	Montesarchio	85,27%	Pietrelcina	76,14%	San Lorenzello	65,69%
Apollosa	80,28%	Circello	80,65%	Morcone	75,77%	Ponte	60,68%	San Lorenzo Maggiore	85,47%
Arpaia	78,99%	Colle Sannita	73,37%	Paduli	79,39%	Pontelandolfo	72,48%	San Lupo	63,03%
Arpaise	89,66%	Cusano Mutri	86,25%	Pago Veiano	77,13%	Puglianello	67,55%	San Marco dei Cavoti	76,76%
Baselice	82,74%	Dugenta	79,03%	Pannarano	68,09%	Reino	58,93%	San Martino Sannita	73,26%
Benevento	66,38%	Durazzano	90,81%	Paolisi	72,97%	San Bartolomeo in Galdo	74,84%	San Nazzaro	71,89%
Bonea	83,39%	Faicchio	80,03%	Paupisi	70,71%	San Giorgio del Sannio	69,13%	San Nicola Manfredi	75,98%
Bucciano	80,68%	Foglianise	70,25%					San Salvatore Telesino	75,24%
Buonalbergo	63,02%	Foiano di Val Fortore	70,07%					Santa Croce del Sannio	69,63%
Calvi	NC	Forchia	92,28%					Sant'Agata de' Goti	64,10%
Campolattaro	80,05%	Fragneto l'Abate	79,89%					Sant'Angelo a Cupolo	77,80%
Campoli del Monte Taburno	70,05%	Fragneto Monforte	70,85%					Sassinoro	77,33%
Casalduni	80,79%	Frasso Telesino	NC					Solopaca	69,23%
Castelfranco in Miscano	79,95%	Ginestra degli Schiavoni	85,38%					Telese Terme	68,98%
Castelpagano	75,57%	Guardia Sanframondi	82,58%					Tocco Caudio	74,34%
Castelpoto	62,82%	Limatola	NC					Torrecuso	68,08%
Castelvenere	80,56%	Melizzano	NC					Vitulano	77,39%
Castelvetere in Val Fortore	68,95%	Moiano	80,98%					Sant'Arcangelo Trimonte	71,97%

FONTE: Osservatorio regionale sulla gestione dei rifiuti

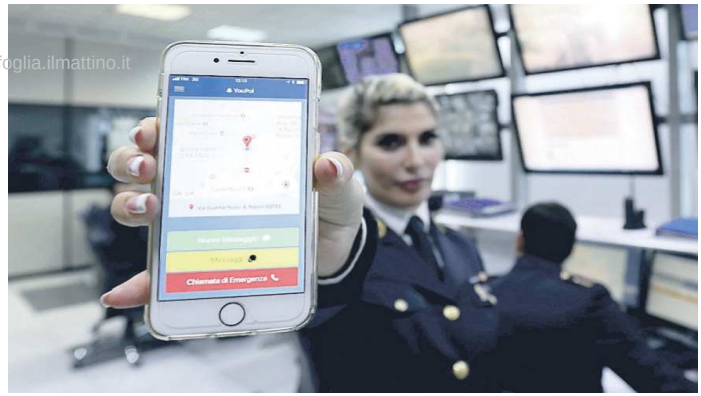


WITHUB

Polizia, adesso è boom di segnalazioni digital: svolta grazie all'app

(C) Ced Digital e Servizi | 2698224613 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Quest'anno sono scattati già 59 alert «virtuali» agli agenti
Venti riguardavano il traffico di droga, sei i casi di bullismo



IL TREND

Marianna D'Alessio

Nel corso del 2023 «Youpol», l'app che consente di interagire direttamente con la polizia di Stato, ha ricevuto complessivamente 59 segnalazioni da tutto il territorio della provincia. Di queste, 20 riguardavano il traffico di sostanze stupefacenti, 6 casi di bullismo, mentre le restanti 33 segnalazioni hanno riguardato ulteriori reati, come il maltrattamento di animali, hackeraggio, truffe online, parcheggio auto su aree riservate ai disabili o soccorso a persone in stato confusionale. Nessun cittadino, invece, ha mai fatto ricorso all'applicazione per segnalare episodi di violenza domestica. I dati, confermati dalla polizia, si riferiscono al periodo che va dal primo gennaio al 18 ottobre scorsi. E rilevano un significativo aumento delle segnalazioni rispetto all'anno precedente.

L'ANALISI

Nel 2022, infatti, sono pervenute 24 richieste di soccorso, di cui 3 per bullismo, una per droga e 20 per altre situazioni di pericolo. Per il commissario capo Antonio Dello Monaco si tratta di uno «strumento utilissimo, che è anche al passo con i tempi dal punto di vista tecnologico, perché ci consente di utilizzare una piattaforma simile a quelle già usate dai giovani, un po' come Whatsapp, per cui facilmente accessibile. L'altro aspetto assolutamente positivo è che garantisce l'anonimato. È un elemento importante che incentiva a segnalare proprio quei reati o quelle situazioni di pericolo rispetto alle quali si tende a essere più reticenti. Come episodi di violenza di genere o di bullismo». Rispetto alla mancanza di segnalazioni da parte di vittime di violenza domestica, il commissario capo sostiene che «il motivo è che ci sono altri canali. Noi riceviamo moltissime richieste di intervento per la violenza all'interno delle mura domestiche. Spesso vengono dai vicini di casa o da donne. Ma la richiesta avviene direttamente ai nostri centralini, non attraverso l'app». Uno dei motivi per cui quest'anno il ricorso a «Youpol» per segnalazione di reati risulta in crescita è, secondo Dello Monaco, legato alla maggiore attività di comunicazione: «Quest'anno siamo stati in molte scuole della provincia, soprattutto medie ed elementari, per far conoscere agli studenti l'esistenza di questa applicazione e l'uso che se ne può fare. Molto spesso - aggiunge - i ragazzi hanno segnalato episodi di bullismo, ma magari ciò è avvenuto successivamente al momento in cui l'episodio si è verificato. In questi casi, la squadra mobile procede con le indagini».

IL COMMISSARIO CAPO DELLO MONACO: «LO STRUMENTO È MOLTO ACCESSIBILE E GARANTISCE ANCHE L'ANONIMATO»



Non sono mancate, però, le «denunce» da parte di millantatori, ovvero segnalazioni fittizie rispetto a reati inesistenti. Una pratica incentivata anche dal fatto che la procedura si svolge in forma anonima. Nei casi in cui le segnalazioni siano invece reali, è bene ricordare che il ricorso all'app non equivale a una denuncia formale, che invece va presentata in questura e mai in forma anonima. Il report trasmesso a «Youpol» lo è, anche se viene geolocalizzato, in modo che le forze dell'ordine siano in grado, in tempo reale, di avere le informazioni necessarie per intervenire. Dopo l'invio della segnalazione, l'app consente di aprire una chat operativa con la polizia, cui è possibile inviare anche delle foto scattate con il proprio smartphone. «Abbiamo degli operatori preparati a queste evenienze - conclude il commissario - che cercano di instaurare una chat col richiedente, che può accettare o meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campo da golf, riparte l'iter autorizzativo ma si prolunga l'attesa per l'ok definitivo

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Tierra Samnium Golf Club riparte senza dare nell'occhio. Da lunedì è in pubblicazione sul sito internet del Comune, all'interno della sezione Pianificazione e governo del territorio ma senza alcun richiamo nella homepage, il rapporto preliminare per la Valutazione ambientale strategica del progetto per la realizzazione in città del maxi-campo da golf da 18 buche tra Cretarossa e Coluonni. Uno step che segna di fatto la ripresa dell'iniziativa, che aveva dovuto segnare il passo ad agosto, quando l'ufficio Vas di Palazzo Mosti decretò l'assoggettabilità dell'intervento al vaglio di compatibilità ambientale previsto dalla norma. Inevitabile, quindi, un allungamento dei tempi autorizzativi per l'iniziativa promossa dalla Antum, società del gruppo Basile attivo nel campo dell'edilizia e dell'hospitality. Con il deposito del rapporto preliminare e della sintesi non tecnica è scattato il termine dei 30 giorni assegnato ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca), ovvero Regione, Arpac, Asl, Provincia, Autorità di bacino, Comuni confinanti, Soprintendenza, per l'espressione dei contributi procedurali. Si avvierà quindi la fase di partecipazione del pubblico nella quale chiunque presentare osservazioni o integrazioni. Dopodiché sarà l'autorità procedente, dunque l'ufficio Urbanistica del Comune a stilare il parere conclusivo sulla Valutazione ambientale strategica. Salvo imprevisti, il disco verde della tecno-burocrazia dovrebbe giungere nei primi giorni del nuovo anno. A quel punto tornerà in campo la politica.



Il sindaco Clemente Mastella siglerà l'Accordo di programma con la società proponente, ed entro 30 giorni dalla firma il testo dovrà essere ratificato dal Consiglio, decretando l'approvazione del progetto in variante urbanistica. Il promotore dovrà quindi presentare il Piano urbanistico attuativo con valenza di permesso di costruire, acquisendo tutti i pareri di rito degli enti che per legge devono essere forniti entro 60 giorni. Si passerà quindi all'adozione in Giunta comunale del Piano attuativo che dovrà restare in pubblicazione sul Bollettino regionale per 30 giorni. Ultimo passo prima dei lavori, l'approvazione del Pua da parte dell'esecutivo municipale. Una scansione che potrebbe far arrivare il via libera definitivo al progetto nella prossima estate.

LA VARIANTE

Nella documentazione progettuale, la Antum dichiara che «la variante parziale proposta con attuazione di Progetto urbano di attuazione apporterà un ampio percorso di coinvolgimento della popolazione. La nuova offerta urbanistica si sviluppa in un ambito rurale ed agricolo esistente, con inserimento di un campo a carattere internazionale di golf, di diverse tipologie di impianti per discipline sportive contornati da prati, siepi, arricchimento di alberi pregiati, con diverse strutture ricettive atte all'incentivazione socioculturale-gastronomica-sportiva. Una vera e propria "macchia verde" moderna, ma conservativa paesaggisticamente. Per circa 59 ettari non si ha incremento o modifica degli indici standard previsti dal Puc vigente».

Il progetto prevede la «realizzazione di volumetria per strutture con funzioni compatibili ad uso turistico ricettive, pertanto per circa 32 ettari è necessaria una modifica allo strumento urbanistico». Previsti infine «una club house, un resort, una struttura eventi, camere per ospiti e personale», oltre a «un'area sport polivalente» e a «un campo pratica di dimensioni ridotte, piscine, parcheggi e un impianto fotovoltaico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud, da Napoli la spinta per l'azione delle imprese

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Il rilancio del Sud è decisivo per il futuro del Paese. Ma anche per la credibilità dell'Europa che ha tutto l'interesse a favorire una sempre maggiore coesione territoriale, a partire dalla progressiva riduzione dei divari di crescita dell'Italia e dunque del definitivo superamento della questione meridionale, l'unica rimasta ancora aperta tra gli Stati membri dell'Ue. È il senso di un'ampia riflessione della presidenza dell'Unione Industriali di Napoli che pone l'accento sull'importanza irrinunciabile della centralità del Mezzogiorno, specie ora che la disponibilità di risorse nazionali ed europee sembra rendere decisamente possibile l'obiettivo della crescita omogenea del Paese. Non è un caso che a farsene interprete sia la più rappresentativa delle Associazioni imprenditoriali del Mezzogiorno che ha ormai acquisito la leadership meridionale nel sistema Confindustria, contribuendo a definire una linea unitaria e condivisa su tutti i temi che richiamano l'importanza della macroarea ma sui quali si avverte forte l'esigenza di un attento approfondimento.

JANNOTTI PECCI: «IL NOSTRO CONTRIBUTO È FONDAMENTALE PER UNO SVILUPPO SENZA SQUILIBRI»



Costanzo Jannotti Pecci

Dice il presidente Costanzo Jannotti Pecci: «Fondamentale è stato il nostro contributo alla definizione della posizione di Confindustria presentata in occasione dell'audizione parlamentare sul Decreto Sud. Dalla proposta di assicurare maggiori risorse del Fondo Sviluppo Coesione allo sviluppo produttivo, alla necessità di evitare il rischio di una stasi per effetto di mancate intese sugli Accordi di Coesione, alla necessità di un passaggio dalle 8 Zes alla Zona Speciale Unica che non determini ritardi nella concessione di autorizzazioni per i nuovi investimenti». Ma anche sul versante della Decontribuzione Sud l'impegno dell'Unione Industriali di Napoli rimane costante: la misura funziona e bisogna fare in modo, spiega la presidenza, per trasformarla in provvedimento strutturale, perché possa compensare le diseconomie che penalizzano lo sviluppo delle imprese del Mezzogiorno e minano la loro crescita in termini di competitività. E lo stesso vale per l'azione, all'interno del sistema confindustriale (ma anche al di fuori di esso) per contrastare una riforma delle autonomie regionali «che, così come impostata, aumenterebbe il gap territoriale e, nel contempo, aggraverebbe ulteriormente il debito pubblico nazionale».

Insomma, c'è bisogno di più Mezzogiorno e anche all'interno di Confindustria. E che questa non sia solo un'affermazione di principio lo dimostra il fatto che anche in vista del rinnovo del vertice di Viale dell'Astronomia, l'Unione di Napoli sta promuovendo una riflessione comune per definire un posizionamento forte dell'impresa meridionale e fare in modo che la nuova presidenza ponga al centro del suo programma il tema "Mezzogiorno", sostanzialmente scomparso dall'agenda confederale come evidenziato in questi giorni anche dal Mattino.

PUNTO DI FORZA DI PALAZZO PARTANNA È IL RILANCIO DELLE ATTIVITÀ ASSOCIATIVE CON L'INCREMENTO DI ISCRITTI E DI SERVIZI

LA GESTIONE

In questo contesto la reggenza assunta da Jannotti Pecci della presidenza di Confindustria Campania può diventare un ulteriore elemento di forza, atteso anche che i risultati dell'attuale gestione di Palazzo Partanna confermano la bontà del lavoro fin qui svolto e della ritrovata credibilità dell'Unione industriali. Sono quasi raddoppiati gli iscritti (da quasi 470 a 850), è stato riqualificato il corpo associativo con le adesioni, per la prima volta, di imprese primarie del territorio, e sono rientrati nell'Unione imprenditori che se ne erano allontanati. È stato inoltre risanato il bilancio associativo, è crollata la morosità corrente e strutturale, ed è aumentata la partecipazione alla vita associativa, grazie anche alla costituzione di nuovi organismi, come il Consiglio Direttivo e i Raggruppamenti territoriali. Sono stati introdotti servizi innovativi e realizzate importanti iniziative di settore per una maggiore diffusione dei prodotti del territorio. Su questa "base" l'Unione Industriali ha potuto costruire una nuova rappresentatività anche sul piano relativo più strettamente alla politica associativa. Sono aumentati gli incontri e gli approfondimenti con le Istituzioni centrali e locali sui temi dello sviluppo del Sud, nel quadro di una crescita generale del Paese. Napoli, in sostanza, ha dimostrato di poter ridiventare portavoce a tutti gli effetti delle istanze strategiche delle imprese del Mezzogiorno. Una responsabilità che soprattutto adesso appare necessaria e determinante: nell'interesse del Sud ma anche, o forse soprattutto, del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25-OTT-2023
da pag. 23 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Scuola-lavoro, accordo tra Unioncamere e Confindustria

00259 00259

Competenze tecniche

Più orientamento verso gli Its Academy e le discipline scientifico-tecnologiche

Prete: puntare su una formazione di qualità Brugnoli: occorre aggredire il mismatch che sfiora il 50%

Claudio Tucci

Attività di orientamento mirate verso le discipline scientifico-tecnologiche, e gli Its Academy. Accanto all'individuazione di modelli e strumenti utili alla certificazione delle competenze acquisite dagli studenti nei contesti aziendali, attraverso la realizzazione di percorsi di scuola-lavoro promossi con specifici standard di qualità. È questo il cuore dell'accordo sottoscritto ieri dal presidente di Unioncamere, Andrea Prete, e dal vice presidente di Confindustria per il capitale umano, Gianni Brugnoli, con l'obiettivo di far conoscere, di più e meglio, ai giovani il mondo delle imprese.

Si punta ad aggredire una difficoltà di reperimento dei talenti che nel 2022 ha interessato il 40% delle assunzioni che le imprese avevano in programma, e che potrebbe ulteriormente acuirsi nel 2023, arrivando a interessare 2,4 milioni di posizioni lavorative.

«È fondamentale agire su tutti i fronti utili a promuovere una formazione di qualità, che risponda alle esigenze delle imprese, offrendo ai giovani più rapide e soddisfacenti occasioni di occupazione - ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. La recente riforma, del resto, assegna alle Camere di commercio precise funzioni di orientamento al lavoro e alle professioni e assegna loro un importante ruolo per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di scuola-lavoro. Un compito che le Camere svolgono nei territori, anche come soggetti della Rete nazionale dei servizi per le politiche attive del lavoro».

«Con l'accordo Unioncamere-Confindustria si formalizza una collaborazione, ormai in corso da molti anni, sul collegamento tra il nostro sistema di istruzione e i fabbisogni delle imprese in un mercato del lavoro sempre più complesso - ha aggiunto il vice presidente di Confindustria per il capitale umano, Gianni Brugnoli -. Insieme, Confindustria e Unioncamere, svilupperanno attività di ricerca e comunicazione congiunte per avvicinare domanda e offerta di competenze, per ridurre un mismatch che si avvia a sfiorare il tasso del 50% e che di fatto, specie in alcuni settori manifatturieri, vede di difficile reperimento metà delle professionalità che servono alle imprese, in particolare quelle dei giovani under 29».

In concreto si lavorerà soprattutto sul fronte del sistema Excelsior, coinvolgendo sempre più imprese e settori nell'attività di diffusione e contestualizzazione della vasta banca-dati di Unioncamere, fondamentale, anche in chiave di orientamento per i nostri studenti. Unioncamere e Confindustria collaboreranno, poi, per la diffusione degli strumenti di formazione sul lavoro nelle scuole, specie dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, che, anche attraverso la prossima riforma dell'istruzione tecnico-professionale, diventeranno sempre più strategici e dovranno essere sempre più di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Il Sole 24 ORE
25-OTT-2023
da pag. 27 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intelligenza artificiale rimette in gioco la sicurezza informatica

Economia digitale. Al centro dell'evento Cybersecurity 2023 l'impatto delle tecnologie sulle aziende chiamate ad adeguarsi alle nuove regole

LE SFIDE

Dal 2018 al 2022 gli attacchi sono cresciuti molto. Solo metà dei manager ritiene pronta la propria impresa

Gianni Rusconi

L'innovazione tecnologica da una parte, l'evoluzione del quadro regolatorio dall'altra: nel mezzo uno dei fattori che caratterizzano il percorso di trasformazione digitale di imprese ed ecosistemi, vale a dire la sicurezza informatica. Un tema che ha portato ieri a Milano esperti e rappresentanti di aziende e istituzioni per presenziare all'evento "Cybersecurity 2023" (a cui hanno partecipato oltre 800 persone in sala e online), organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con Assolombarda e introdotto dal direttore Fabio Tamburini, puntuale nel ricordare come le ultime crisi geopolitiche abbiano ripercussioni sugli investimenti per prevenire gli attacchi cybernetici. Le sfide per le imprese secondo Stefano Rebattoni, vice presidente di Assolombarda (nonché ad di Ibm Italia), riflettono la totale intersezione in essere fra sicurezza e intelligenza artificiale. «Dal 2018 al 2022 – ha ricordato il manager - gli attacchi sono cresciuti esponenzialmente e con essi il loro costo medio, lievitato fino al 60%, ma grazie all'Ai oggi è possibile ridurre in modo sostanziale le tempistiche di ripristino post incidente».

L'impatto di tecnologie come l'Ai, da un lato potenziale acceleratore delle minacce e dall'altro strumento per aumentare l'efficacia dei sistema di difesa, è quindi una priorità per tutti. E per una ragione ben precisa: è proprio grazie al lavoro degli algoritmi di *machine learning* che le strategie di cybersecurity possono fare un grande salto in avanti, aumentando le capacità di gestione di un incidente e anticipandone i possibili effetti. «I ceo – come ha spiegato Luca Boselli, partner Kpmg ed head of Cyber Security Services – ritengono la cybersecurity un tassello strutturale per la gestione del rischio di impresa, un elemento di cui non si può fare più a meno». Sono però solo la metà (il 52% per la precisione, il 54% in Italia) le figure apicali che ritengono la propria azienda pronta ad affrontare i futuri cyber attacchi, mentre chi è ancora indietro trova giustificazione in tre motivi: la maggiore sofisticazione delle minacce, la carenza di figure specializzate e la mancanza di investimenti dedicati alla sicurezza. «Emerge un fronte aperto sulla capacità di spesa delle aziende - ha osservato Boselli -ma il sottodimensionamento degli investimenti è generalizzato e riguarda tutti i componenti che alimentano la protezione. E occorre un'inversione di tendenza anche per dare sostanza ai progetti che devono portare le imprese a essere conformi con le sempre più stringenti normative in materia di cyberspazio, come la direttiva NSI2».

Governare il cambiamento della trasformazione digitale è un task da cerchiare in rosso e lo ha ribadito anche Massimo La Rovere, responsabile Security Affairs di WindTre, che ha spiegato come stia cambiando la necessità di gestire la consapevolezza del rischio. «Occorre quindi formare, sperimentare e fare esercitare tutta la popolazione aziendale per ridurre le occasioni di *data breach* e per aumentare, nel contempo, la capacità di gestione in tempo reale dell'evento dannoso e di interpretazione delle minacce. L'Ai potrà essere un aiuto, ma il fattore umano e la condivisione delle informazioni rimane un aspetto centrale». Le imprese sono chiamate a trovare delle contromisure, anche perché - come ha ricordato Andrea Puggioli, senior sales engineer di CrowdStrike - «i rischi legati al processo di trasformazione sono diversi e la velocità degli attacchi, più ancora del loro volume e del loro livello di sofisticazione, è probabilmente il problema più serio. L'anno scorso abbiamo bloccato oltre un milione di nuove minacce che cercavano di bucare diversi livelli di difesa ma di fronte a un attacco che impiega solo sette minuti per completare la violazione è necessario trovare soluzioni idonee a contenerne gli impatti. Anche grazie all'Ai». Il cambio di paradigma della cybersecurity, che privilegia la logica del servizio a quella del prodotto, a detta di Marco D'Elia, country manager di Sophos Italia, è necessario e l'Ai gioca in questo processo un ruolo forse decisivo. «Ci si chiede spesso se le aziende hanno adottato la migliore soluzione per proteggersi: la risposta è affermativa ma oggi le decisioni in ambito sicurezza devono tenere conto di tre aspetti: tecnologia, persone e processi. Non basta, in altre parole, collezionare prodotti avanzati per aumentare il livello di protezione ma servono soluzioni integrate in una logica di piattaforma, capaci di preservare i sistemi esistenti e di aiutare le organizzazioni a capire meglio la natura degli attacchi e a rilevarli anche quando tutto sembra che funzioni in modo regolare». Con l'ausilio degli algoritmi di *machine learning*, ovviamente, ma il valore delle competenze umane in materia di cybersecurity è ancora decisamente più elevato. Oltre che irrinunciabile e molto difficile da reperire sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

800

PARTECIPANTI

All'evento Cybersecurity 2023 , che si è svolto Assolombarda, hanno partecipato oltre 800 persone, tra presenti in sala e collegate online.

I protagonisti

00259

L'evento è stato organizzato da Il Sole 24 Ore con Assolombarda.
Main sponsor sono Kpmg e Sophos, official partner sono Crowdstrike e WindTre



CLAUDIA OGRISEG
Managing Partner Studio Legale Ogriseg e research fellow Islc Università degli studi di Milano



LUCA BOSELLI
Partner Kpmg, Head of Cyber Security Services



MARCO D'ELIA
Country manager Sophos Italia



MASSIMO LA ROVERE
Responsabile Regulatory & Security affairs WindTre



ANDREA PUGGIOLI
Senior Sales Engineer CrowdStrike



L'evento. A Milano «Cybersecurity 2023» si è svolto in Assolombarda. Da sinistra ,il giornalista Luca Tremolada, Ivana Bartoletti, co-founder Women Leading in Ai Network, Gabriele Della Morte, professore di Diritto Internazionale (Univ. Cattolica) e e Sonia Montegiove, Cybersecurity National Lab Cini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
25-OTT-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 7
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra, taglio del cuneo da 9,9 miliardi

00259 00259

Legge di Bilancio

La bozza del provvedimento conferma la riduzione già prevista per il 2023

Per il Fisco accesso più facile ai conti correnti del debitore per recuperare i crediti

Le imprese potranno beneficiare di un taglio al cuneo fiscale da 9,9 miliardi, ma saranno obbligate a sottoscrivere una polizza assicurativa anticalamità. Sono alcune delle novità emerse dalla bozza della legge di Bilancio, che prevede anche una stretta sulle pensioni anticipate. Per ridurre le liste d'attesa in sanità arrivano premi per medici e infermieri che lavorao di più. E sul fronte del Fisco, viene facilitato l'accesso ai conti correnti del debitore per recuperare i crediti.

— *Servizi alle pag. 2, 3, 5, 6 e 8*

Manovra: ok al cuneo fotocopia, 600 milioni di tagli agli enti locali Pignoramenti più facili

La legge di bilancio. Tra domani e venerdì il testo al Senato (91 articoli)
Il taglio al costo del lavoro da 9,9 miliardi misura clou del Governo. Allarme turnover nella Pa con una norma nel capitolo sulla spending review

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

La replica del taglio al cuneo fiscale riprodurrà fedelmente nel 2024 il meccanismo rafforzato a maggio, con uno sconto contributivo di 7 punti per i redditi fino a 25mila euro e di 6 punti per la fascia 25-35mila euro. Con i suoi 9,9 miliardi, la misura domina largamente la scena della manovra, occupata anche dai tre miliardi per la sanità, che nel 2025 e 2026 crescono rispettivamente a 4 e 4,2 miliardi. L'anno prossimo sono tre i miliardi anche per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, ma per il fatto che due miliardi sono anticipati per decreto a quest'anno quindi il finanziamento a regime è confermato a cinque miliardi. Chi non riceverà l'anticipo a Natale, come i dipendenti di Regioni ed enti locali, se lo vedrà riconoscere l'anno prossimo (anche se tempi e modalità andranno chiarite).

Il testo ufficiale della legge di bilancio è atteso al Senato «tra domani sera e venerdì rispettando più o meno i tempi» che prevederebbero l'invio alle Camere entro il 20 ottobre, come ha spiegato ieri il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Ma i 91 articoli delle bozze circolate ieri gettano molti squarci di luce sulla legge di bilancio che dopo l'esame in consiglio dei ministri lunedì 16 ottobre è stata oggetto di un lavoro di finitura articolato (anche se meno lungo rispetto a molti precedenti degli anni scorsi). Ai parlamentari, a meno di non cercare nuove coperture, resteranno invece margini limitati perché il fondo per le «esigenze indifferibili», strumento tradizionale per finanziare gli emendamenti, riceve 100 milioni sul 2024 e altrettanti sull'anno successivo.

A far emergere molti aspetti inediti è in particolare il quadro delle coperture, anche se tutti gli elementi dell'impianto chiamato a far quadrare i conti di una legge di bilancio vicina ai 24 miliardi e finanziata per 15,7 a deficit emergeranno solo con gli allegati al testo definitivo.

Si precisa prima di tutto il panorama della spending review, che accanto ai due miliardi (5% delle spese discrezionali) chiesti ai ministeri arruola anche Regioni ed enti locali a cui chiede nel complesso 600 milioni all'anno per cinque anni, dal 2024 al 2028. La quota maggiore, 350 milioni, è chiesta alle Regioni ordinarie, che dovranno però escludere dai tagli le voci su welfare (missione 12) e salute (13), i Comuni si vedono chiedere 200 milioni mentre gli altri 150 sono a carico di Province e Città metropolitane. Si tratta di tagli lineari, che saranno distribuiti per decreto entro il 20 gennaio in proporzione agli impegni di spesa corrente di ogni ente, sempre al netto della missione 12. Sono escluse dal contributo solo le amministrazioni in default e pre-dissesto.

Nell'articolo sulla spending review,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

il 90 delle bozze, compare anche una per ora non meglio precisata «norma turn over» che sta destando molti allarmi con la previsione di un freno generalizzato alle assunzioni (le percentuali sono ancora in discussione) salvaguardando solo il Pnrr. Si fa strada anche la prospettiva di revisioni di spesa più strutturali; come quella che sarà chiamata a elaborare una nuova commissione di esperti presso il ministero dell'Economia chiamata a studiare nuovi criteri, verosimilmente meno costosi, per la rivalutazione di pensioni, assegno unico e delle altre prestazioni sociali che oggi sono agganciate all'inflazione. I meccanismi così studiati dovrebbero debuttare dal 2027, per evitare nuovi colpi come quelli inferti ai conti pubblici dall'attuale corsa dei prezzi.

Tra le pieghe della bozza del Ddl spunta anche la "velocizzazione" dei pignoramenti presso terzi dell'agente della riscossione. Quest'ultimo potrà, in via stragiudiziale, accedere con collegamento telematico diretto, alle informazioni sulle risorse del debitore sui suoi conti correnti e se trova disponibilità, anche presso più istituti finanziari, procede subito al blocco delle somme presso terzi. Con l'obbligo, pena la nullità delle richiesta, di notificare al contribuente, nei 30 giorni successivi, la richiesta di pagamento alla banca.

A pagare pegno, come capita spesso, sono poi i fumatori di ogni categoria, dal trinciato in busta alle sigarette elettroniche passando per tabacco tradizionale e riscaldato, che con l'aumento delle accise dovrebbero veder crescere di 10-12 centesimi il prezzo di ogni pacchetto. I proprietari di immobili vedono salire dal 21 al 26% la cedolare secca in caso di affitti brevi, con una norma che prova anche a stringere i bulloni del criterio della «stabile organizzazione» per far pagare le tasse in Italia alle piattaforme che smistano il traffico degli inquilini (giusto ieri il Consiglio di Stato ha sancito l'obbligo di ritenuta d'acconto per AirBnb). Triplo il colpo contro chi ha sfruttato il Superbonus: i proprietari si vedranno invitati a comunicare al Catasto i lavori che possono produrre un riclassamento dell'immobile, la ritenuta sul bonifico parlante passa dall'8 all'11% e scatterà la tassazione della plusvalenza per le vendite di immobili entro cinque anni dalla fine dei lavori, con l'eccezione delle abitazioni principali.

Risale dal 5 al 10% l'Iva su prodotti per infanzia e igiene femminile, come anticipato dalla premier Meloni nella conferenza stampa dopo il consiglio dei ministri giustificando la scelta con il fatto che lo sconto fiscale è stato in larga parte assorbito dall'aumento dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MINI STANZIAMENTI

Da Taranto al Molise pioggia di micro-misure

Nella lotteria della legge di bilancio c'è anche chi pesca il biglietto vincente di una norma su misura che può far dimenticare il peso della spending review chiesta a tutti (gli altri); micro-misure specifiche per provare a tamponare questa o quell'emergenza, o finanziare un fin qui rimasto privo della benzina necessaria. È il caso per esempio dei Giochi del Mediterraneo a Taranto, che si vedono riconoscere 125 milioni in tre anni per realizzare l'edizione 2026. O dell'Università statale di Milano, destinataria di 80 milioni in quattro anni per costruire il campus nell'ex area Expo. Al Molise vanno 20 milioni all'anno per oliare un piano di rientro pensato per ripianare il maxi-disavanzo regionale, oltre 1.500 euro per abitante a fine 2021, mentre alla sanità del Lazio vanno 145 milioni extra per la rete delle emergenze. Ma l'elenco per il momento resta provvisorio, come le bozze della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Giubileo 2025

I Comuni potranno aumentare a due euro l'imposta di soggiorno

Nell'Anno Santo del 2025 i Comuni capoluogo, le unioni di Comuni e le città d'arte e turistiche potranno aumentare l'imposta di soggiorno fino a 2 euro per ogni notte per chi alloggia nelle strutture ricettive del proprio territorio. È quanto prevede la bozza della manovra, che stanzia anche nuovi fondi per il Giubileo: per la pianificazione e la realizzazione delle opere e degli interventi funzionali all'evento è autorizzata la spesa di 75 milioni nel 2024, 305 milioni nel 2025 e 8 milioni nel 2026. Per interventi di conto capitale, si stanziano ulteriori 50 milioni per il 2024, 70 milioni per il 2025 e 100 per il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università

Ecco i fondi nazionali per l'Erasmus tra atenei italiani

Dalla legge di bilancio sta per arrivare un aiuto all'Erasmus tra atenei italiani. Grazie a un'iniezione di fondi nazionali (3 milioni nel 2024 e 5 nel 2025 secondo la bozza) il ministero dell'Università spera di convincere i rettori a sfruttare la chance offerta dal decreto ministeriale sull'autonomia didattica degli atenei. E consentire, cioè, lo scambio di studenti tra università italiane come oggi avviene, tramite l'Erasmus, con le altre mete europee o extraeuropee. Per farlo, occorre adeguare i loro regolamenti entro il 30 novembre e finanziare eventuali scambi. Finora solo Bergamo e Reggio Calabria si sono accordate in tal senso. Poche. Da qui l'idea di finanziare dal centro altre iniziative analoghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Frodi finanziarie

Antiriciclaggio, arriva la Banca dati centrale degli ordini professionali

Al fine di prevenire eventuali attività di riciclaggio, gli Ordini professionali «possono istituire» una «Banca dati informatica centralizzata» con documenti, dati e informazioni relativamente a operazioni svolte e comunicate dai professionisti. Lo prevede la Manovra, con una integrazione al Dlgs 231/07, che introduce l'articolo 34-bis. Si tratta di una stretta contro il richiso riciclaggio, al fine di favorire la collaborazione e far emergere fenomeni illeciti. Resta l'obbligo di comunicazione delle Segnalazioni per operazioni sospette a Bankitalia. Quest'ultimo organismo, insieme al Mef, alla Guardia di finanza e all'Antimafia e Antiterrorismo, potrà accedere alla Banca dati degli ordini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Bollette, contributo extra per il bonus elettrico nel 1° trimestre 2024

Con il disco verde alla manovra, arriva il rifinanziamento del contributo straordinario per i titolari del bonus elettrico. Stando alla bozza del provvedimento, è previsto uno stanziamento di 400 milioni per estendere l'agevolazione anche al primo trimestre 2024. Il beneficio riguarda oltre 4 milioni di famiglie e ha sostituito il bonus riscaldamento che era stato approvato nei mesi scorsi, ma la sua applicazione è stata bloccata dall'eccessiva farraginosità del meccanismo. Per garantirne la copertura, duecento milioni per il 2024 saranno recuperati dal bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) e altri 200 milioni saranno trasferiti alla Cassa entro il 28 febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Affitti brevi, la cedolare passa dal 21 al 26% Bonus straordinari

Cambia il regime fiscale degli affitti brevi: la cedolare secca e la ritenuta d'acconto per i canoni di locazione passano dal 21% al 26%. Anche per il primo semestre del 2024 (come per il periodo giugno-settembre di quest'anno) i lavoratori del turismo riceveranno un bonus per il lavoro notturno e nei giorni festivi: la misura si applica solo ai dipendenti con reddito di lavoro fino a 40mila euro (nel 2023). Novità per il "tax free shopping": scende da 154,94 a 70 euro il limite oltre il quale i viaggiatori extra Ue possono chiedere il rimborso dell'Iva sugli acquisti fatti in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

Stop alle compensazioni per chi ha debiti superiori ai 100mila euro

Nuovo vincolo in caso di debiti non saldati con la riscossione. Per i contribuenti che abbiano iscrizioni a ruolo per imposte erariali e relativi accessori o accertamenti esecutivi affidati agli agenti della riscossione per importi complessivamente superiori a centomila euro, per i quali i termini di pagamento siano scaduti e siano ancora dovuti pagamenti o non siano in essere provvedimenti di sospensione, è esclusa la facoltà di avvalersi della compensazione. Una preclusione destinata a cessare a seguito della completa rimozione delle violazioni contestate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Investimenti oltreconfine

Aumentano le tasse su case e conti detenuti all'estero

L'aumento delle tasse in manovra di bilancio valica anche i confini nazionali e colpisce le case e i conti detenuti all'estero. Sugli immobili intestati a cittadini italiani l'aliquota dell'Ivie, l'Imu per gli immobili posseduti all'estero, passa dal livello standard del 7,6 per mille a quello massimo del 10,6 per mille. Un aumento sul mattone di quasi il 40 per cento. Non va meglio a conti e attività finanziarie anche queste detenute all'estero. Con il Dl Salva Italia di Monti fu introdotta la cosiddetta Ivafe che dal 2014 intacca questi beni con un prelievo del 2 per mille. Con la manovra l'imposta sale al 4 per mille ma solo per le attività finanziarie e conti detenuti da cittadini italiani nei paradisi fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle

Accesso diretto del Fisco ai conti correnti per recuperare i crediti

Filo diretto per la Riscossione sulla disponibilità dei conti correnti per effettuare pignoramenti "a colpo sicuro", ossia nella consapevolezza che ci siano importi aggredibili per il pagamento del debito. Il Ddl della manovra prevede, infatti, che prima di procedere al pignoramento dei conti correnti conosciuti dalla consultazione dell'archivio dei rapporti finanziari, l'agente della riscossione possa, in fase stragiudiziale, accedere, con collegamento telematico diretto, alle informazioni relative alle disponibilità giacenti sui conti correnti. Se c'è la disponibilità, l'agente della riscossione chiede telematicamente l'ordine di pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare locale

Asili, commissario quando il Comune non aumenta i posti

I Comuni che non riescono a utilizzare i fondi destinati all'aumento degli asili nido e al rafforzamento del welfare locale rischiano il commissariamento; dapprima in forma soft, con l'attribuzione dei poteri speciali al sindaco, che dovrà però cedere il passo a un commissario di nomina prefettizia se l'obiettivo continua a essere mancato. L'ente che non impiega le risorse potrà evitare la sanzione solo certificando che la sua inattività è dovuta alla mancanza di utenti per il servizio da sviluppare. Ma in quel caso dovrà restituire i fondi, che saranno redistribuiti fra le altre amministrazioni locali.

Il nuovo meccanismo, descritto nelle bozze della legge di bilancio (articolo 86), nasce per attuare la sentenza 71/2023 della Corte costituzionale e soprattutto per provare a blindare il piano di potenziamento di asili nido, assistenti sociali e servizi di trasporto scolastico per gli alunni disabili, a cui sono destinati fondi crescenti a partire dalla legge di bilancio del 2020. Proprio da lì nasce il problema, perché l'impianto costruito da quella manovra puniva gli enti inadempienti con l'obbligo di restituire le risorse vincolate al welfare: in questo modo, ha obiettato però la Consulta, più dell'amministrazione inefficace si sanzionava l'incolpevole comunità amministrata, che insieme alle risorse avrebbe perso anche la speranza di avere a disposizione più nidi o più assistenti sociali.

Di qui l'idea del commissariamento (anticipata sul Sole 24 Ore del 17 ottobre), che potrà scattare dopo le verifiche Sose degli obiettivi annuali (2021 e 2022 compresi; la questione potrebbe quindi riguardare diverse centinaia di enti). Per rendere più lineare la gestione di queste risorse e completare l'attuazione delle indicazioni arrivate dai giudici delle leggi, poi, dal 2025 le risorse destinate al welfare locale usciranno dal fondo di solidarietà comunale per alimentare un nuovo fondo speciale, intitolato all'«Equità nel livello dei servizi», che partirà con 858,9 milioni per salire progressivamente fino a 1,88 miliardi nel 2028. Cifre già previste a legislazione vigente, che però misurano bene l'entità della partita.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Appalti

Caro materiali, ristori prorogati con 300 milioni

È contenuto all'articolo 58 il provvedimento più importante per il settore delle infrastrutture, del Pnrr e per le imprese di costruzione. Si tratta della proroga a tutto il 2024 del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche, il "salvadanaio" per fronteggiare il caro materiali istituito con il decreto Aiuti. Si tratta in tutto di 300 milioni di euro, 200 per il 2024 e 100 milioni a copertura di una coda nel 2025 dovuta alle finestre di richiesta trimestrali. Una provvista che però si va ad aggiungere alle rimanenze contabilizzate nel decreto Asset pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 9 ottobre e che valgono 620 milioni. Nello stesso decreto erano per altro già state previsti 157 milioni per l'anno 2023 e di 841 milioni di euro per l'anno 2024 per fronteggiare l'aumento dei costi delle materie prime sulle linee ferroviarie i cui lavori siano gestiti a general contractor «e in corsodi esecuzione alla data del 1° giugno 2021».

«È un segnale importante che va nella direzione di quello che avevamo auspicato per consentire ai lavori di proseguire e ai nuovi cantieri di partire. Il meccanismo della revisione prezzi è necessario per evitare un blocco nel 2024 e conseguenti ritardi nell'attuazione del Pnrr - ha detto Federica Brancaccio, presidente dell'Ance -. I fondi aggiuntivi previsti permetteranno di far partire il meccanismo e poi valutare in corso d'anno la necessità di aumentare lo stanziamento».

Tra gli articolati della bozza c'è anche un articolo - il 59 - che riguarda l'accensione dei mutui da parte del ministero dell'Economia sulle linee di finanziamento offerte dalle organizzazioni internazionali. Una previsione che potrebbe riguardare anche il finanziamento del Ponte sullo Stretto: su questo fronte nella bozza della manovra non c'è una parte normativa specifica ma solo tabellare. I fondi quindi saranno noti nelle appendici alla manovra con gli impegni pluriennali, anche se il sottosegretario all'Economia Federico Freni ha parlato di uno stanziamento di 700 milioni per il 2024 e di 3,5 miliardi sul triennio.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglia

Aiuti dal secondo figlio, più selettivi e con scadenza

Un miliardo per la famiglia. È questo l'investimento complessivo in arrivo con la prossima legge di Bilancio per il 2024 per il sostegno ai nuclei con figli.

Innanzitutto, il bonus nido per i soli nati dopo il 1° gennaio 2024, in nuclei familiari con Isee sotto i 40mila euro, verrà incrementato a 3.600 euro, purché nel nucleo sia già presente un altro figlio sotto i 10 anni. Attualmente il bonus già arriva a 2.500 euro l'anno tra 25mila e 40mila euro di Isee e arriva a 3mila euro sotto la soglia di 25mila euro. Un potenziamento strutturale, grazie a uno stanziamento aggiuntivo da 240 milioni per il 2024 (incrementale per gli anni successivi). Il contributo, a rimborso delle rette pagate, verrà sempre erogato da Inps in 11 mensilità, quindi da 327 euro ciascuna.

L'altra misura su cui punta il Governo per contrastare la denatalità è la decontribuzione per le madri con almeno due figli: l'esonero, riconosciuto nel limite massimo annuo di 3mila euro, riparametrato su base mensile, determinerà una busta paga più generosa. La norma coinvolgerà tutte le lavoratrici con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione del lavoro domestico (escluse pure le lavoratrici autonome). Il costo a carico dello Stato dovrebbe aggirarsi intorno ai 700 milioni di euro. La norma avrà validità per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, con due differenze:

- per le madri con tre o più figli, fino al 18esimo compleanno del figli più piccolo;
- in via sperimentale anche per le madri con due figli, con il figlio più piccolo sotto i 10 anni di età.

A queste cifre, infine, si sommano circa 100 milioni previsti per la mensilità in più di congedo parentale retribuita al 60%, da consumarsi entro gli 11 mesi concessi a entrambe i genitori, per i soli lavoratori che terminano il periodo obbligatorio di maternità (o paternità) dopo il 31 dicembre 2023.

Esce invece di scena, invece, la volontà di potenziare l'assegno unico per i figli, su cui pesa la procedura di infrazione a livello europeo, tanto che con il Dl Anticipi si è già deciso di dirottare altrove 350 milioni di fondi, inizialmente stanziati per il contributo ma finora rimasti inutilizzati.

—Mi. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 miliardi

IL VALORE DELLA MANOVRA
Sarà finanziata per 15,7 miliardi in deficit. Quanto ai tagli di spesa, attesi 2 miliardi dai ministeri e 600 milioni all'anno per 5 anni da Regioni ed enti locali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese

Tasse confermate al 5% sui premi di produttività

00259 00259

Anche nel 2024 i premi di produttività saranno tassati al 5%, anziché al 10 per cento. La norma inserita nell'ultima versione della legge di Bilancio attesa in Parlamento nei prossimi giorni conferma quindi l'attuale meccanismo in vigore quest'anno: la tassazione al 5% si applica sulle somme fino a 3mila euro (sfuma pertanto l'ipotesi spinta da una ampia fetta di maggioranza di innalzare il tetto a 6mila euro) e vale per i lavoratori con redditi fino a 80mila. I primi effetti della misura si sono visti, come ha ricordato nei giorni scorsi il ministero del Lavoro. Sono infatti cresciuti del 35,6% in un anno i contratti di produttività depositati presso il dicastero guidato da Marina Calderone. Tra il 1° gennaio e il 25 settembre 2023 infatti ne risultano 8.050 contro i 5.935 dello stesso periodo dell'anno precedente, con un picco dei depositi tra maggio e luglio. I contratti attivi coinvolgono 1.691.239 lavoratori beneficiari; il premio annuo corrisponde in media a 1.595,25 euro per dipendente.

Sempre in tema di welfare, la legge di Bilancio conferma i fringe benefit esentasse. Limitatamente al periodo d'imposta 2024 si prevede che «non concorrono a formare il reddito, entro il limite complessivo di 1.000 euro, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi lavoratori dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, delle spese per l'affitto della prima casa ovvero per gli interessi sul mutuo relativo alla prima casa». Il limite di mille euro è elevato a 2mila euro «per i lavoratori dipendenti con figli, compresi i figli nati fuori del matrimonio riconosciuti, i figli adottivi o affidati, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 12, comma 2, del Testo unico delle imposte sui redditi». I datori di lavoro provvedono all'attuazione previa informativa alle rappresentanze sindacali unitarie laddove presenti (il lavoratore dovrà indicare il codice fiscale dei figli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STIMA DELL'UPB SUL PIL 2023: NEL MEDIO TERMINE RISCHIO RIBASSO
L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) nella Nota sulla congiuntura di ottobre ieri ha comunicato: «Nel complesso del 2023, grazie anche a un graduale miglioramento della dinamica produttiva nell'ultimo scorcio dell'anno, il Pil aumenterebbe dello 0,8%, come già prefigurato in occasione dell'esercizio di validazione» della Nota di aggiornamento al Def. Nel medio termine, secondo l'Upb, «i rischi delle previsioni sono al ribasso».

+0,8%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Misure per il lavoro. La replica del taglio al cuneo fiscale, con i suoi 9,9 miliardi, è il provvedimento che domina la manovra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623

25-OTT-2023
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sud, dote di 1,8 miliardi solo per un anno alla Zona economica speciale

00259 00259

Rifinanziati la Nuova Sabatini (100 milioni nel 2024) e i contratti di sviluppo (400 milioni per due anni)

Imprese

Il bonus stralciato dal Dl Mezzogiorno entra in manovra

ROMA

Entra nel disegno di legge di bilancio il finanziamento del credito d'imposta nella Zona economica speciale del Sud. Si tratta 1,8 miliardi per investimenti effettuati dal 1° gennaio al 15 novembre 2024. La norma sostituisce quella attualmente inclusa nel decreto Sud all'esame della Camera, che contestualmente viene soppressa.

In materia di politiche per le imprese, la bozza del Ddl contiene anche i rifinanziamenti per i contratti di sviluppo (190 milioni per il 2024 e 210 per il 2025), per i finanziamenti agevolati "Nuova Sabatini" (100 milioni per il 2024) e per il Fondo crescita sostenibile (110 milioni per il 2024 e 220 per il 2025). Per quanto riguarda i contratti di sviluppo, si precisa che il ministero delle Imprese e del made in Italy potrà impartire al soggetto gestore, cioè Invitalia, direttive specifiche per sostenere particolari ambiti di intervento.

Tornando alla Zona economica speciale unica (Zes), il credito d'imposta ricalca, pur con alcune variazioni, quello attualmente in vigore per le otto Zone regionali o interregionali che dal 2024 saranno sostituite da un soggetto unico gestito centralmente dal Dipartimento per le politiche di coesione. Il beneficio fiscale si applica all'acquisto e al leasing di beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o da realizzare. Sono inclusi terreni e immobili entro il 50% dell'entità complessiva delle spese agevolate. La fascia di investimenti agevolabili va da 200mila euro a 100 milioni, Ma la soglia minima è stata già oggetto di diversi emendamenti, sia di maggioranza sia di opposizione, presentati alla commissione Bilancio della Camera dov'è in discussione il decreto Sud. Gli emendamenti puntano ad abbassare la soglia per fare spazio anche a aziende di dimensione minore, comprese le microimprese, ed è possibile che vengano riproposti durante l'iter parlamentare della legge di bilancio.

C'è tuttavia un limite di copertura da considerare. La norma infatti delinea un meccanismo "a rubinetto" dell'agevolazione, che si interrompe all'esaurirsi delle risorse disponibili. Quest'ultime vengono fissate in 1,8 miliardi per il solo 2024 (inizialmente invece il governo aveva prospettato una misura triennale). Il credito d'imposta sarà riconosciuto per investimenti localizzati in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise e, per quanto riguarda l'Abruzzo, nelle zone assistite previste dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027. Sulla base di quest'ultimo documento è stabilità anche l'intensità dell'aiuto: 40% per Campania, Puglia, Calabria e Sicilia; 30% per Molise, Basilicata e Sardegna; 15% per l'Abruzzo. Per i progetti di investimento con costi ammissibili fino a 50 milioni, l'aliquota sale di 10 punti per le medie imprese e di 20 per le piccole imprese.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1623



la Repubblica
25-OTT-2023
da pag. 26 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL LAVORO

Edilizia e industria soffrono la cassa integrazione su del 50%

00259 00259

Frenata del Superbonus, Germania in difficoltà e le incertezze geopolitiche spingono le domande I sindacati: è quasi allarme rosso

di **Diego Longhin**

TORINO – I motivi sono diversi, dalla fine del Superbonus alla frenata dell'economia tedesca. E poi le incertezze geopolitiche, tra guerra in Ucraina e quella in Medio Oriente. Tutto ciò ha portato a una netta risalita delle richieste di cassa integrazione in Italia. E gli esperti si attendono un'ulteriore impennata nei prossimi mesi. Il dato che preoccupa di più è quello rapportato al 2019, prima dello scoppio della pandemia. Le ore di cassa integrazione autorizzate, sommando tutti i tipi di ammortizzatori sociali, compresi i fondi bilaterali, e prendendo a riferimento i primi nove mesi del 2023, sono cresciute del 50%. Si è passati da oltre 203 milioni di ore nel 2019 a più di 304 milioni. Se si prende a riferimento solo la cassa ordinaria, straordinaria e in deroga, il balzo è più alto: + 57,9%. «Una situazione che ci preoccupa e che mostra sofferenza», dice Ivana Veronese che nella segreteria Uil si occupa di politiche per il lavoro.

Le imprese che utilizzano gli ammortizzatori non mancano, dagli addetti dell'ex Ilva a quelli della Bosch di Bari, polo in cerca di nuove vocazioni, oppure la Marelli, alle prese con un piano di riorganizzazione che tocca le fabbriche italiane. C'è poi la Natuzzi di Altamura, la Lear di Grugliasco, che produce sedili per auto ma non ha commesse. O i casi della Wartsila di Trieste o della Gkn di Campi Bisenzio sfociati in ore di cassa integrazione. E gli edili fanno i conti con la fine del Superbonus.

Nell'ultimo report dell'Inps emerge un incremento delle cassa rispetto ad agosto (+62,7%) - un raffronto da prendere con le pinze perché agosto è un mese anomalo - e una ripresa delle ore autorizzate rispetto a settembre 2022. La cassa ordinaria cresce del 20%, la straordinaria del 18,1% e quella in deroga del 50,2%. Solo i fondi speciali, le casse degli enti bilaterali, diminuiscono (-87,3%) e rendono il dato generale meno pesante: +6,1% rispetto al 2022. Fiammata o primo segnale di una ripresa strutturale della cassa, tra nuove crisi e ristrutturazioni profonde delle imprese? Gli esperti temono un'inversione di tendenza rispetto alla costante discesa dai picchi degli anni del Covid. «Non vogliamo essere allarmisti - rimarca Veronese della Uil - la situazione va tenuta sotto osservazione. Il livello è di attenzione, un giallo, ma non vorrei veder scattare presto il rosso».

Nel settore dell'edilizia c'è stata una crescita del 43% di ore autorizzate. «Quando al 31 dicembre cesserà del tutto il Superbonus 110% cosa succederà?», si chiede Massimo Coliando, segretario degli edili della Cgil Piemonte. La crescita nell'industria è stata del 25%. Nel manifatturiero preoccupa il crollo degli ordini per la costruzione di macchine utensili. L'ultimo rapporto di Ucimu indica un calo del 19,9% rispetto allo stesso trimestre 2022. Si tratta di uno dei settori di punta, possibile spia di un rallentamento della produzione nei prossimi mesi. «Soprattutto le imprese che esportano in Germania - sottolinea Anna Maria Poggio della segreteria Cgil Piemonte - hanno annunciato richieste di nuova cassa per novembre». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739


Economia
Edilizia e industria soffrono la cassa integrazione su del 50%
WHIRLPOOL

Superficie 30 %

la Repubblica
25-OTT-2023
da pag. 3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gli effetti sui giovani

00259 00259

Fine lavoro mai Per i Millennials orizzonte 71 anni e assegni più magri

Solo i più ricchi potranno aspirare a uscire a 64 anni: servono 20 anni di stipendi a 2.400 euro al mese

di **Valentina Conte**

ROMA – Non è un Paese per giovani, neanche quando i giovani si avviano ad essere i pensionati di domani. Per fortuna che la premier Giorgia Meloni aveva assicurato di voler intervenire a loro favore, tra l'altro suoi coetanei. Lei classe 1977, neanche ventenne quando nel 1996 entrò in vigore la legge Dini dividendo il mondo pensionistico tra un prima e un dopo. Tra retributivi e contributivi: chi prende pensioni in percentuale degli ultimi stipendi e chi invece solo in base ai contributi versati. E i misti a cavallo, un po' e un po'.

I segnali: fine lavoro mai

«Diamo segnali a una platea di cui non si occupa mai nessuno, quella completamente contributiva», diceva il 16 ottobre, a manovra appena approvata. Eccoci qui. I Millennials, quanti hanno cominciato a lavorare dopo il 1996, per uscire a 64 anni dovranno poter avere almeno 1.700 euro di pensione. E quindi aver incassato, per vent'anni, uno stipendio da 2.300-2.400 euro, non da tutti. Altrimenti cinture allacciate: si lavora fino a 67 o 71 anni, imprese permettendo. Età non fisse che crescono e si allungano con la speranza di vita.

I coefficienti nel mirino

In effetti un paio di segnali, nella seconda manovra meloniana, ci sono. Di segno opposto, però. Si apre quel vaso di Pandora contenuto nella legge Fornero del 2011 e noto agli addetti ai lavori come "coefficienti". Multipli che l'ex ministra del governo Monti all'epoca volle inserire per garantire ai futuri pensionati "contributivi puri", i post 1996, i Millennials insomma, di non avere pensioni da fame.

Ma anziché agire sugli stipendi bassi, si pensò di vincolare le uscite. Dicendo che in pensione di vecchiaia – 67 anni con 20 di contributi – non si va se non con una pensione pari ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale. E in pensione anticipata contributiva – a 64 anni con 20 di contributi – con un assegno di 2,8 volte superiore. Ai valori attuali, significa nei due casi non poter lasciare il lavoro se la pensione non arriva a 755 euro e 1.408 euro rispettivamente.

Vecchiaia più facile

Cosa fa il governo Meloni? Abbassa l'1,5 volte che blindava la pensione di vecchiaia a 1. E scrive in legge di Bilancio che quando il Millennial avrà l'età – ad oggi pari a 67 anni – potrà andare in pensione se l'importo sarà almeno pari a 503 euro. Un traguardo senz'altro più alla portata anche di quanti hanno avuto una carriera lavorativa precaria, intermittente, con molti buchi, sottopagata. Ma che sembra ignorare tutto il contesto sia previdenziale che lavorativo di giovani ed ex giovani nati negli anni '70 e '80 e incappati in un'era di flessibilità prolungata e senza rete. Questi ragazzi ed ex ragazzi non avranno, come i loro genitori, l'integrazione al minimo: istituto che la legge Fornero non contempla per i contributivi puri. E quindi da lavoratori poveri a pensionati poveri, forse assistiti. Se poi consideriamo l'assoluta mancanza di strategia di questo governo nei confronti del lavoro sottopagato, con il suo no al salario minimo, si capisce che anche la buona volontà di ridurre il parametro da 1,5 a 1 non risolve molto la questione.

Anticipata impossibile

Ma veniamo alla nota dolente. Il requisito delle 2,8 volte, considerato una barriera troppo elevata da tutti gli esperti previdenziali, di qualunque colore. Ebbene il governo Meloni lo inasprisce e lo porta addirittura a 3,3. Quindi se non si ha una pensione da 1.659 euro (ma nel 2024 con l'inflazione siamo già nei dintorni dei 1.700 euro), non si può approfittare dell'unico canale positivo su cui i contributivi potevano contare: l'uscita anticipata a 64 anni con 20 di contributi.

Motivazione ignote

Perché mai questa stretta improvvisa e inutile dal punto di vista del


Fine lavoro mai Per i Millennials orizzonte 71 anni e assegni più magri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

bilancio pubblico, visto che i Millennials cominceranno ad andare in pensione dal 2030 in poi e prenderanno quanto versato, senza chiedere favori, quote, opzioni a nessuno? Non si capisce, se non con l'esigenza di questo governo di ben figurare a Bruxelles presentando una stretta previdenziale a tutto tondo: su vecchi e giovani.

Garanzia giovani

Altre misure a favore dei giovani non se ne vedono. Ai tavoli tra governo e parti sociali si era parlato di usare i versamenti agevolati nella previdenza complementare per sommare la pensione maturata alla rendita privata così da raggiungere i 1.400 euro e uscire a 64 anni. Quel limite però ora sale a 1.700 euro. E di aiuti neanche l'ombra.

Solo la possibilità di riscattare 5 anni non coperti da contribuzione in 120 rate senza interesse. Ma a costo pieno, non agevolato come la laurea. In alternativa, il riscatto può farlo il datore di lavoro e dedurlo dai costi. Caso raro.

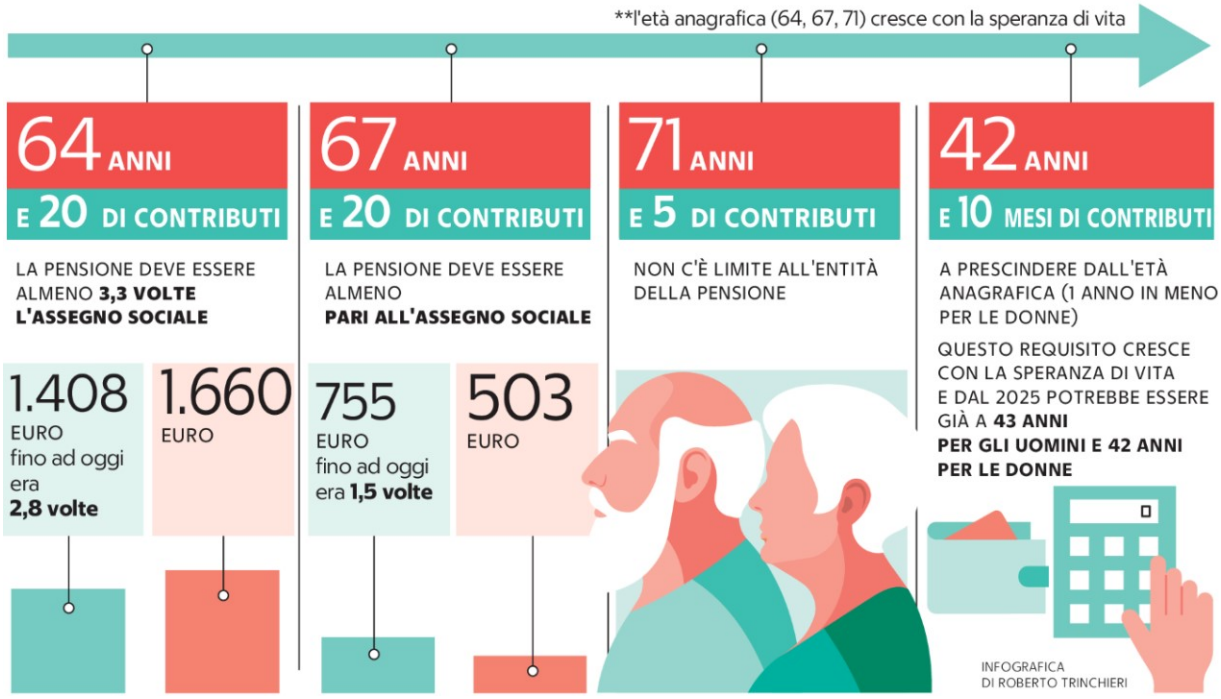
Le altre uscite

Cosa resta al Millennial? Se ha pochi contributi, esce a 71 anni quando ne bastano 5 di versamenti. Altrimenti c'è la pensione anticipata classica. Oggi servono 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne). Ma il governo Meloni torna a far correre il calcolo della speranza di vita. Dal 2025 serviranno 42-43 anni. Non è una manovra per giovani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO ANDRANNO IN PENSIONE I MILLENNIALS

Inizio lavoro post 1996, totalmente metodo contributivo (si prende quanto si versa)**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

il Giornale

25-OTT-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA PARTITA DEL MERCATO TUTELATO

Tra Roma e Bruxelles è battaglia sulle bollette

di **Osvaldo De Paolini**

Se è vero che Enel un qualche interesse ce l'ha, visti i milioni di clienti che fruiscono dei suoi servizi, è soprattutto il governo, insieme a sindacati, associazioni dei consumatori e gran parte dell'opposizione, a premere affinché lo stop al "mercato tutelato" in materia di energia venga congelato in attesa di tempi meno tribolati. Il disordine geopolitico che sembra non dare tregua, e i riflessi sui prezzi di gas e petrolio per i quali si preannunciano nuovi rialzi, hanno rimesso in discussione la promessa che il governo Draghi, in una fase di minore allarme, aveva blindato nelle sue proposte di realizzazione del Piano

LA BATTAGLIA PER LA PROROGA DEL MERCATO TUTELATO

La Ue non può decidere sulle nostre bollette

Fitto se ne faccia una ragione: sarebbe da masochisti liberalizzare le tariffe in piena crisi geopolitica

nazionale di ripresa e resilienza.

Per capire di cosa stiamo parlando, basti ricordare che con il termine "mercato tutelato" s'intende il regime di prezzi controllati disciplinati dall'Autorità di Regolazione per l'Energia (Arera), fino a oggi concesso a circa 10 milioni di utenti indifferentemente dalla loro condizione economica. Si confronta con il "mercato libero", dove sostanzialmente vige la legge dell'incontro tra domanda e offerta, con prezzi magari in prima battuta più bassi, ma con alti rischi di impennate improvvise.

Ebbene, secondo il Pnrr varato dal governo Draghi, per i clienti del gas classificati "non vulnerabili" (famiglie e condomini non bisognosi) lo stop della tutela sul prezzo è previsto a gennaio 2024; per gli utenti di energia elettrica la scadenza è invece fissata ad aprile, secondo un meccanismo di aste di aggiudicazione che dovrebbero essere svolte entro dicembre.

Dal prossimo aprile, quindi, chi non avrà scelto un fornitore del mercato libero si troverà a sua insaputa cliente del soggetto che si è aggiudicato l'asta per quel lotto geografico specifico in cui ricade la sua residenza. In poche parole, la sua bolletta si troverà in balia di un operatore non scelto e magari assai poco garante degli interessi dei suoi nuovi clienti. Se a ciò aggiungiamo la scarsa informazione che ancora circola sull'argomento, è facile intuire che sarebbero in molti a cadere nella trappola dei prezzi-lucciola. Di qui la reazione di sindacati e associazioni dei consumatori che hanno sollecitato il governo, visti i rischi di nuove forti impennate dei prezzi, affinché pretenda da Bruxelles una nuova proroga (fino a un anno) del regime di mercato tutelato. Cosa che il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto vorrebbe evitare per non compromettere gli accordi già raggiunti sulle riforme previste dal Pnrr, mettendo in tal modo a rischio i 18,5 miliardi della quarta rata. Ma di fronte alla prospettiva di gettare nuovamente nell'incertezza centinaia di migliaia di famiglie aggredite da «energia selvaggia», Fitto dovrebbe mettere da parte ogni titubanza e spiegare alla Commissione europea, forte anche delle nuove emergenze, che non è tempo per certe sottigliezze: non è rinviando una riforma oggettivamente minore che si mette in discussione la credibilità del Paese. Tantomeno nell'ambito del confronto sul nuovo Patto di Stabilità, in relazione al quale dovranno finire sul tavolo ben altri argomenti. Va peraltro segnalato che è già in corso un processo spontaneo e volontario di migrazione dei clienti verso il mercato libero, che con il tempo porterebbe a una fine "naturale" del regime tutelato: una soluzione meno traumatica per clienti e lavoratori del settore che alla fine ristabilirebbe il giusto equilibrio concorrenziale che Bruxelles pretende.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1619



il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



PRUDENTE Raffaele Fitto ministro per gli Affari europei

00259

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1619

Libero
25-OTT-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Sechi
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pubblicato il testo

00259 00259

Ecco la manovra Bene il cuneo, ma sulla casa...

SANDRO IACOMETTI

Tante conferme e alcune novità, non proprio gradite. L'impianto complessivo della manovra resta quello annunciato una decina di giorni fa al termine del Cdm che ha approvato il Documento programmatico di bilancio. E il giudizio resta invariato. Il principale difetto consiste nella scarsità di risorse su cui, piaccia o no, il governo ha poche responsabilità.

La Finanziaria

Finalmente l'Irpef va giù, ma su affitti e previdenza...

L'esecutivo paga la scarsità di risorse, ma l'intervento sui proprietari di casa era necessario?

Da una parte la congiuntura economica dovuta alle guerre e all'azione depressiva della Bce per tentare in maniera un po' maldestra di combattere l'inflazione, dall'altra l'enorme debito pubblico ereditato e il ritorno del patto di stabilità Ue. Gli spazi di manovra erano strettissimi e il governo, per insistere sul taglio delle tasse per i redditi medio bassi senza sfasciare i conti (S&P ha già promosso la scelta), ha dovuto optare per la soluzione non strutturale (il prossimo anno bisognerà rifinanziare le misure), che comunque si è mangiata, tra sforbiciata al cuneo e accorpamento delle aliquote Irpef, circa 15 miliardi sui 28 complessivi di stanziamento. Poi ci sono diversi miliardi piazzati sul rinnovo dei contratti pubblici, compresi quelli delle forze dell'ordine e del corpo insegnante, da tempo sottopagati, e quelli della sanità, spolpata in passato e ora bisognosa di nutrimento. Altre risorse assolutamente ben spese sono quelle dedicate a spingere l'occupazione, ad aiutare le imprese, a sostenere il lavoro delle donne con figli sia attraverso una inedita e benedetta decontribuzione sia con il bonus maggiorato per gli asili nido sia con il rafforzamento dei congedi parentali.

Poi ci sono le pensioni. E già qui qualche conto inizia a non tornare. Mettiamo da parte gli interventi contromano sulla flessibilità in uscita e l'introduzione di quota 104, per giunta con penalizzazioni. Per quanto invisa e detestata, per superare la legge Fornero servono quattrini, tanti. E i saldi di bilancio apparecchiati dai precedenti governi hanno lasciato solo briciole.

Ma la previdenza riguarda anche chi l'assegno lo prende già. Nulla da dire sul tentativo di dare una mano a chi mette in tasca quelli più bassi, aumentando le minime e rivalutando pienamente quelle fino a 4 volte l'assegno base. Ben venga anche l'idea di aumentare l'adeguamento dall'85 al 90% per quelle tra 4 e 5 volte il minimo (circa 2.500 euro). Ma che bisogno c'era di andare a recuperare soldi su quelle più alte (sopra 10 volte il minimo, circa 5mila euro), tagliando la rivalutazione da un già basso 32 al 22%? Forse la mossa potrà anche strappare un sorriso a grillini e dem, sempre pronti a spennare i ricchi. Ma il centrodestra dovrebbe sapere bene che le pensioni più generose sono le uniche interamente coperte dai contributi, ovvero sudate e guadagnate creando ricchezza nel corso della vita, proprio quelle categorie che Giorgia Meloni fin dall'inizio ha detto di voler tutelare, mentre quelle più basse appartengono all'altra metà de-


Libero
L'Europa ci rifila un'altra tassa verde


Finalmente l'Irpef va giù, ma su affitti e previdenza...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

Libero
Quotidiano - Dir. Resp.: Mario Sechi
Tiratura: 61922 Diffusione: 23217 Lettori: 212000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gli assegni che sono parzialmente o del tutto assistiti, ovvero a carico della fiscalità generale.

Ma c'è di peggio. Piegandosi alle richieste degli albergatori (che forse andavano aiutati in altro modo) il governo ha deciso di colpire i proprietari di casa. Non i palazzinari o i grandi costruttori, ma quelle centinaia di migliaia di famiglie (che rappresentano oltre il 90% del comparto) che per evitare di farsi occupare l'immobile da un inquilino moroso cercano di sbarcare il lunario con gli affitti brevi. Ebbene dal prossimo anno invece del 21% pagheranno sui proventi il 26% di tasse. Un balzo che in media ai proprietari costerà quasi mille euro l'anno, ma che di certo non riempirà le casse dello Stato. Era davvero necessario un tale sgambetto da parte di un governo che sta cercando in tutti i modi di difendere la casa dai continui e devastanti eco-assalti che arrivano dalla Ue?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

25-OTT-2023
da pag. 10 / foglio 1

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

EDILIZIA

LA TRE GIORNI IN FIERA

LA PROSSIMA EDIZIONE

Si terrà a Bologna dal 9 al 12 ottobre 2024, per poi tornare nel capoluogo pugliese nel 2025 in base alla collaborazione con «BolognaFiere»

DALL'ARTE MURARIA ALLE FOTO

123 convegni formativi e 25 iniziative speciali, col supporto di 75 associazioni di categoria. La gara sulle costruzioni e le immagini dei viadotti

Saie, numeri record raccolti a Bari

Aumentate del 64% le aziende espositrici e del 35% i professionisti in visita

● Un'edizione da record per SAIE, la Fiera delle Costruzioni - progettazione, edilizia, impianti – che ha salutato lo scorso sabato Bari dopo tre giorni di networking, approfondimento ed esposizione per la community delle costruzioni di tutta Italia. La terza edizione nel capoluogo pugliese ha registrato i numeri più alti di sempre: le aziende in esposizione sono state 407, +64% rispetto a SAIE Bari 2021, e i professionisti in visita 25.527 (+35%). La strategia d'alternanza annuale tra i poli di Bari e Bologna proseguirà anche in futuro. La prossima edizione di SAIE si terrà, infatti, a Bologna dal 9 al 12 ottobre 2024, per poi fare ritorno a Bari nel 2025, grazie alla collaborazione tra BolognaFiere e Nuova Fiera del Levante di Bari.

La tre giorni barese si è aperta all'insegna del confronto tra le istituzioni e gli attori della filiera: durante l'evento inaugurale è stato presentato l'ultimo Rapporto Federcostruzioni, che dopo il biennio 2021-2022 di grande crescita, prevede un ulteriore aumento del +4% nella produzione a fine 2023. Nel corso del convegno, la Presidente di Federcostruzioni Paola Marone e il Vice Presidente di Ance, Domenico De Bartolomeo hanno sottolineato l'importanza di essere a SAIE ed espresso la loro felicità per l'andamento della filiera, evidenziando le criticità per il domani, a partire dall'inflazione, fino all'instabilità geopolitica e, soprattutto, al taglio al Superbonus 110%, che secondo l'Osservatorio SAIE ha avuto un impatto rilevante sul 37% delle aziende. Parliamo di una situazione che ha generato, secondo una stima di Annce, 30 miliardi di crediti incagliati a cui proprio la Regione Puglia, con una nuova legge, sta dando una soluzione tramite le società compartecipate.

Grande successo di pubblico anche per i Cassa Edile Awards, l'evento annuale che premia le imprese e i lavoratori più virtuosi, organizzato dalla Commissione Nazionale Paritetica delle Casse Edili e promosso da SAIE. Ma sono state tante le attività di questa edizione di SAIE, che ha potuto contare su 123 convegni formativi e 25 iniziative speciali, oltre che sul supporto di 75 associazioni di categoria. Tra le kermesse più seguite c'è stata sicuramente la finale di Ediltrophy, il tradizionale torneo di arte muraria organizzato da FORMEDIL in collaborazione con le eccellenze delle scuole edili italiane. A SAIE 2023 si è tenuta, inoltre, la prima edizione degli Stati Generali del Calcestruzzo, che aveva l'obiettivo di analizzare lo stato dell'arte del comparto e di approfondire i temi e le innovazioni principali del calcestruzzo. Grande curiosità attorno al concorso fotografico pensato per Instagram «Il bello delle Infrastrutture – Ponti e Viadotti».

«L'edizione di SAIE appena terminata è stata un successo su tutti i frontii– ha dichiarato Emilio Bianchi, Direttore di SAIE -uno degli scopi principali della manifestazione è proprio permettere lo scambio reciproco tra espositori e visitatori, così da dare visibilità alle più importanti innovazioni di prodotto e favorire quel networking di valore che fa la differenza all'interno della filiera. Quest'anno abbiamo registrato numeri da record, che intendiamo replicare sia l'anno prossimo a Bologna, dove confermeremo il format inserendo ulteriori novità tematiche, sia nel 2025 quando torneremo a Bari. Continueremo a lavorare per mettere a disposizione della filiera un appuntamento efficace e di sviluppo per l'intero mercato delle costruzioni». «Sono molto soddisfatto del risultato qualitativo e quantitativo che Saie ha ottenuto qui a Bari in Nuova Fiera del Levante. Ha confermato il suo ruolo di manifestazione leader in Italia nel settore delle costruzioni, - – ha commentato il Presidente della Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli - oltre al ruolo strategico di promuovere la conoscenza delle eccellenze del settore».



TERZA EDIZIONE Uno degli eventi tenuti al Saie in Fiera del Levante


Saie, numeri record raccolti a Bari
ANTIRICICLAGGIO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601